

Scuola di formazione di Dottore Commercialista

# Le rimanenze finali

nella pratica professionale

# Rimanenze finali

La voce di bilancio delle rimanenze finali di magazzino, iscritta nello stato patrimoniale, e la correlata voce di conto economico “Variazione delle rimanenze”, di norma, **costituisce una posta rilevante in termini di peso percentuale sul totale attivo e sul risultato d’esercizio**. Assume, inoltre, rilievo fondamentale l’aspetto valutativo che in alcuni casi (si pensi alla valorizzazione dei work in progress o al minor valore desumibile dall’andamento del mercato rispetto alla valorizzazione al costo) presenta notevoli elementi di complessità. È per questi motivi che sia per il redattore di bilancio che per l’eventuale revisore è importante dedicare, rispettivamente, molta attenzione alla **valutazione della posta in bilancio** ed alle **tecniche di controllo** della stessa. Le giacenze di magazzino sono costituite da beni materiali destinati alla vendita o alla produzione dell’impresa. È questo il motivo per il quale i beni in giacenza vengono valorizzati al costo di acquisto o di produzione rimandando al momento della vendita l’impatto sul risultato economico.

# Il controllo preliminare

Il dottore commercialista, nella pratica professionale può trovarsi di sovente a dover rilasciare il proprio parere su aspetti formali e sostanziali legati alle rimanenze finali ed alle scritture contabili ad esse relative.

La prima analisi che il professionista dovrà effettuare per avviare una corretta valutazione e/o rilasciare il proprio parere è di carattere formale dovendo verificare **COSA**, **QUANDO** e **A CHE VALORE** è possibile iscrivere un bene tra le Rimanenze finali.

- Alla domanda **COSA** è possibile inserire, “risponde” **l’art. 2424 c.c.** che elenca pedissequamente le categorie in cui vengono suddivise le rimanenze finali: MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO – SEMILAVORATI E PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE – PRODOTTI FINI E MERCI – ACCONTI.

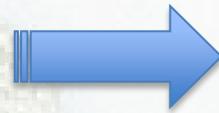
LA RILEVAZIONE DEI QUANTITATIVI IN GIACENZA E’ UN’OPERAZIONE CHE VA EFFETTUATA **ALMENO UNA VOLTA L’ANNO** ALLA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO TRAMITE **CONTA FISICA**.

La risposta alla domanda **QUANDO** è possibile iscriverne un bene tra le rimanenze finali ce la fornisce, invece, il “principio contabile nazionale” **OIC13** che lega in modo indissolubile il concetto della proprietà sia sostanziale che formale di un bene ai **rischi legati alla proprietà** dello stesso. Cioè a dire nel momento in cui sull’imprenditore ricadono formalmente e legalmente i rischi legati al bene, questo può entrare a far parte delle rimanenze finali dell’impresa.

Alla domanda **A CHE VALORE** iscrivere le rimanenze finali risponde l'art. 2426 c.c.. Ovviamente il metodo più attendibile è quello della valutazione a **costi specifici**, ma tale metodo è applicabile solo a beni infungibili, ad imprese cioè che hanno in rimanenza un numero limitato di prodotti ben individuabili, aventi un elevato valore unitario (ad es. imprese edili). Nella pratica però l'entità delle rimanenze, e la loro velocità di rotazione, rendono necessario il ricorso a criteri convenzionali, riconosciuti anche sul piano fiscale. In particolare per i beni fungibili, possono essere utilizzati i seguenti metodi:– costo medio ponderato– prima entrato, prima uscito (FIFO)– ultimo entrato, primo uscito (LIFO)– prezzo al dettaglio (è una facoltà concessa ai commercianti al minuto ed agli operatori della grande distribuzione a causa della natura delle loro rimanenze).

- Nella pratica, seguendo il principio generale, entreranno a far parte dell'inventario:

I beni esistenti in magazzino

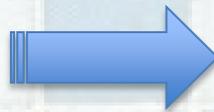


ad eccezione dei beni di terzi in conto deposito/lavorazione, in prova, in visione ...

I beni presso terzi



I beni in viaggio



Se acquistati con clausole Ex Works (EXW) – Franco Fabbrica - che di fatto ne attestano il passaggio di proprietà



FARE ATTENZIONE

# Le scritture ausiliarie di magazzino

Solo una norma di carattere fiscale fissa dei limiti di obbligatorietà della tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino; il legislatore civilistico, al contrario, non pone limiti quantitativi determinati, ma impone di adottare le misure organizzative e le scritture ausiliarie necessarie in relazione alla natura e dimensione dell'azienda (art. 2214 c.c.).

Art. 14 DPR 600/73 e Art. 1 DPR 695/96

Art. 2214 c.c.

Superamento per il  
secondo anno consecutivo

Ricavi

5.164.568,99

Rimanenze

1.032.913,80

L'imprenditore che esercita un'attività commerciale deve tenere il libro giornale e il libro degli inventari. Deve altresì tenere le altre scritture che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa.

Attenzione: Valutati i vantaggi scaturenti da una corretta tenuta delle scritture di magazzino in termini di controllo di gestione e tenuto conto del fatto che l'imprenditore che non le abbia tenute potrebbe, in taluni casi ricadere nel reato di cui all'articolo 217 L.F. **E' sempre bene consigliare all'amministratore la tenuta delle scritture di magazzino in rapporto alle dimensioni dell'azienda.**

# L'inventario

Gli elementi cardine da valutare e tener presente per la redazione di un inventario di magazzino sono:



# Classificazione delle rimanenze

Le rimanenze sono classificabili in:

*Materie prime* = principali materiali usati direttamente nella produzione

*Materie sussidiarie* = altri materiali usati direttamente nella produzione, (ma di minor rilevanza);

*Materie di consumo* = materiali usati indirettamente nella produzione, non incorporati nei prodotti finiti;

*Prodotti in corso di lavorazione* = materiali in fase di trasformazione, senza una precisa identità fisica;

*Semilavorati* = parti finite da incorporare nei prodotti, che possono essere prodotte internamente o acquistate;

*Prodotti finiti* = beni che derivano dall'attività di trasformazione compiuta all'interno dell'impresa;

*Merci* = beni acquistati per essere rivenduti senza aver subito trasformazioni fisiche;

*Lavori in corso su ordinazione* = contratti di durata normalmente pluriennale per la realizzazione di un'opera o di un complesso di opere o la fornitura di beni o servizi non di serie che insieme formino un unico progetto, eseguite su ordinazione del committente, secondo le specifiche tecniche da questi richieste.

# Lavori in corso su ordinazione

Caratteristiche e peculiarità:

Carattere formale

Opere eseguite su ordinazione di un committente sulla base di un contratto

Durata

Durata pluriennale

Oggetto

Beni prodotti appositamente per il committente

Il codice civile prevede in quali voci di stato patrimoniale e c/e vadano classificate separatamente **i lavori in corso su ordinazione**

all'art. **2424** , che nell'attivo dello stato patrimoniale siano separatamente classificate

### **C) Attivo circolante:**

#### **I - Rimanenze:**

- 1)
- 2)
- 3) lavori in corso su ordinazione;
- 4)
- 5)

all'art. **2425**, che nel conto economico siano separatamente classificate

### **A) Valore della produzione:**

- 1)
- 2)
- 3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione;
- 4)
- 5)

# La valutazione

Il Codice Civile (art. **2426**. 1° comma, n. 11) consente di derogare alla regola generale per la valutazione delle rimanenze e stabilisce che i lavori in corso su ordinazione possono essere iscritti *sulla base dei corrispettivi contrattuali maturati con ragionevole certezza*.

Le rimanenze dei lavori su ordinazione possono essere valutate con il:

**Criterio del costo**  
(Commessa completata)

**Criterio dei corrispettivi maturati**  
(Percentuale di completamento)

Il criterio del **corrispettivo contrattuale maturato**, così come raccomandato **dall'OIC 23** è assolutamente da preferire rispetto all'altro in quanto consente una maggiore adesione al principio della competenza senza violare il principio della prudenza stante l'esistenza di un diritto al corrispettivo maturato. Il metodo della **commessa completata**, tuttavia, è preferibile:

- Quando vi siano incertezze tali da rendere inattendibili le stime.
- Le commesse abbiano durata infrannuale.
- Tutte le volte in cui lo si ritenga opportuno, purché si diano in Nota Integrativa le informazioni derivanti dall'applicazione della percentuale di completamento.

**Attenzione:** Il metodo scelto deve essere il medesimo per tutte le commesse e variato solo in casi eccezionali, motivando in Nota Integrativa.

# I due metodi a confronto – Modalità di applicazione

**Criterio del costo**  
(Commessa completata)

I ricavi ed il margine di commessa vengono riconosciuti **solo quando le opere sono ultimate e consegnate.**

Tale criterio comporta, quindi, la valutazione delle rimanenze per opere eseguite, ma non ancora completate, al loro costo di produzione.

Vale il principio generale per cui le rimanenze si valutano al minore tra il costo ed il valore di mercato.

**Criterio dei corrispettivi maturati**  
(Percentuale di completamento)

I costi, i ricavi ed il margine di commessa vengono riconosciuti in funzione **dell'avanzamento dell'attività produttiva** e quindi attribuiti agli esercizi in cui tale attività si esplica.

Il criterio della percentuale di completamento è l'unico che permette di raggiungere l'obiettivo della contabilizzazione per competenza delle commesse.

Il criterio della percentuale di completamento è, pertanto, quello che consente la corretta rappresentazione in bilancio dei risultati dell'attività dell'impresa in ciascun esercizio. Consente di rilevare quindi il margine di commessa maturato.

**Criterio dei corrispettivi maturati**  
(Percentuale di completamento)

Metodi procedurali interni per la determinazione del criterio della percentuale di completamento.

Per determinare il valore della percentuale di completamento realizzata possono essere utilizzati vari metodi, in particolare:

- metodo del costo sostenuto (cost-to-cost);
- metodo delle ore lavorate;
- metodo delle unità consegnate;
- metodo delle misurazioni fisiche.

A loro volta i metodi utilizzabili possono essere così classificati:

Attenzione: Nella prassi questo è il metodo più utilizzato.

### **Costo sostenuto** (cost to cost)

L'applicazione di tale metodo prevede il calcolo della % di completamento rinveniente dal raffronto tra costi sostenuti e costi stimati. Questa percentuale viene applicata ai ricavi totali stimati.

Metodi basati sui valori di carico

### **Delle ore lavorate**

Per l'applicazione di tale metodo è necessaria la previsione del totale delle ore dirette di lavorazione e del calcolo del valore aggiunto orario unitario. Valorizzazione delle ore lavorate e determinazione del valore da attribuire ai lavori eseguiti.

Metodi basati sulla  
misurazione della  
produzione

**Delle unità consegnate**

Metodo utile per la fornitura di prodotti uguali o omogenei, il cui flusso di produzione sia allineato con le consegne e le percentuali di margine si distribuiscano omogeneamente su tutte le unità.

**Delle misurazioni fisiche**

Tale metodo è utilizzabile purché siano espressamente previsti o determinabili i prezzi di ciascuna opera o lavorazione, i quali riflettano ragionevolmente la stessa percentuale di margine rispetto ai costi di produzione.

# I lavori in corso e la NOTA INTEGRATIVA

Per quanto attiene le voci di bilancio tipiche delle imprese che eseguono lavori su ordinazione, la nota integrativa deve includere le seguenti informazioni:

- a) **I principi contabili adottati**, precisando il criterio seguito per il riconoscimento dei ricavi (criterio della percentuale di completamento o criterio del contratto completato), il metodo di valutazione dei lavori in corso (costo sostenuto, misurazione fisica. ecc.) ed i motivi che hanno indotto alla scelta, i criteri di contabilizzazione dei costi preparativi, di quelli a chiusura lavori, dei costi per gare, ecc.
- b) **Gli effetti** dell'aggiornamento dei preventivi, se significativi.
- c) **Le incertezze** e le attività e passività potenziali connesse a contratti, se di entità significativa.
- d) **Ammontari significativi** degli impegni, in particolare quelli per lavori da eseguire (portafoglio lavori), se non già inclusi nei conti d'ordine.
- e) **Il valore della produzione**, i costi e gli effetti sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto che deriverebbero dall'applicazione del criterio della percentuale di completamento nel caso in cui venga adottato il criterio della commessa completata per le commesse a lungo termine per le quali vi sono le condizioni per applicare il criterio della percentuale di completamento.
- f) **Il trattamento contabile** seguito per gli oneri e proventi finanziari, nel caso se ne sia tenuto conto nella valutazione dei lavori.

## Esercizi di pratica aziendale

**Esercizio 1:** All'inizio dell'esercizio 2011 l'impresa «Rosso» ha ricevuto da un committente l'ordine per la costruzione di un impianto, secondo le specifiche tecniche definite alla stipula del contratto. Il corrispettivo concordato è di € 20.000 + IVA da saldare alla consegna dell'impianto, prevista per la fine del 2013.

Durante l'esercizio 2011 l'impresa sostiene costi per l'esecuzione della commessa (materiali, lavoro, altri costi di fabbricazione) per un ammontare complessivo di € 7.200.

Si stima che i costi ancora da sostenere per il completamento della commessa saranno pari a € 5.400 nell'esercizio 2012 e a € 5.400 nell'esercizio 2013.

Determinazione della valutazione delle rimanenze con il metodo della «**commessa completata**» e con il metodo della «**percentuale di completamento**», indicando le poste di bilancio al 31/12/2011, 31/12/2012 e 31/12/2013.

Riepilogo dati

Totale corrispettivi = 20.000  
Costi 2011 = 7.200  
Costi 2012 = 5.400  
Costi 2013 = 5.400  
Totale costi = 18.000  
Margine di commessa totale 2.000

**Criterio del costo**  
(Commessa completata)

Registrazione rimanenze 31/12/2011

Rim.ze di lavori in corso su ord.ne a Variazione dei lavori in corso su ord.ne €. 7.200

		C/E		
Costi	7.200	Rimanenze Finali Lav. in corso	7.200	

Registrazione rimanenze 31/12/2012

Rim.ze di lavori in corso su ord.ne a Variazione dei lavori in corso su ord.ne €. 5.400

		C/E		
Rimanenze iniziali	7.200	Rimanenze Finali Lav. in corso	12.600	
Costi	5.400			

## Registrazione ricavi .../.../2013

Clienti	a diversi	€.	24.400
	Ricavi su commessa	€.	20.000
	Iva a debito	€.	4.400

	C/E	
Rimanenze iniziali	12.600	
Costi	5.400	
Utile	2.000	
	Ricavi commessa	20.000

**Criterio dei corrispettivi maturati**  
(Percentuale di completamento)

Determinazione il corrispettivo contrattuale maturato con ragionevole certezza con il metodo del costo sostenuto al 31/12/2011

$$\% \text{ di completamento} = \frac{\text{costi già sostenuti}}{\text{totale dei costi}} = \frac{7.200}{18.000} = 40\%$$

$$\text{Corrispettivo maturato} = \text{corrispettivo complessivo} \times \% \text{ di completamento} = \text{€} 20.000 \times 40\% = \text{€} 8.000$$

$$\text{Utile maturato} = \text{margine di commessa} \times \% \text{ di completamento} = \text{€} 2.000 \times 40\% = \text{€} 800$$

Registrazione rimanenze 31/12/2011

Rim.ze di lavori in corso su ord.ne a Variazione dei lavori in corso su ord.ne € 8.000

		C/E	
Costi	7.200	Rimanenze Finali Lav. in corso	8.000

Determinazione il corrispettivo contrattuale maturato con ragionevole certezza con il metodo del costo sostenuto al 31/12/2012

**% di completamento** =  $\frac{\text{costi già sostenuti}}{\text{totale dei costi}} = \frac{12.600}{18.000} = 70\%$  Annui 30%

**Corrispettivo maturato** = corrispettivo complessivo X % di completamento dell'anno =  
€. 20.000 X 30% = € 6.000

**Utile maturato** = margine di commessa X % di completamento dell'anno =  
€. 2.000 X 30% = €. 600

Registrazione rimanenze 31/12/2012

Rim.ze di lavori in corso su ord.ne a Variazione dei lavori in corso su ord.ne €. 6.000

	C/E	
Rimanenze iniziali	8.000	
Costi	5.400	Rimanenze Finali Lav. in corso 14.000

Determinazione il corrispettivo contrattuale maturato con ragionevole certezza con il metodo del costo sostenuto al .../...../2013

$$\% \text{ di completamento} = \frac{\text{costi già sostenuti}}{\text{totale dei costi}} = \frac{18.000}{18.000} = 100\% \text{ Annui } 30\%$$

$$\text{Corrispettivo maturato} = \text{corrispettivo complessivo} \times \% \text{ di completamento dell'anno} = \text{€. } 20.000 \times 30\% = \text{€ } 6.000$$

$$\text{Utile maturato} = \text{margine di commessa} \times \% \text{ di completamento dell'anno} = \text{€. } 2.000 \times 30\% = \text{€. } 600$$

Registrazione ricavi .../.../2013

Clienti	a diversi	€. 24.400
	Ricavi su commessa	€. 20.000
	Iva a debito	€. 4.400

		C/E	
Rimanenze iniziali	14.000		
Costi	5.400		
		Ricavi commessa	20.000

**Esercizio 2:** La società “Giallo” vende articoli di abbigliamento femminili. Durante l’esercizio 2014 inizia la commercializzazione di un nuovo articolo “Color”. Di seguito si riportano le movimentazioni di magazzino di tale prodotto per l’esercizio 2014

DATA DI ACQUISTO VENDITA	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
04-gen	60	50	
13-mar	70	55	
14-apr			110
21-giu	80	58	
25-lug	35	60	
03-ago			95

Sulla base delle informazioni fornite si valutino al costo di acquisto le rimanenze dell’articolo “Color” al 31/12/2014, ricorrendo alle seguenti assunzioni sul flusso delle giacenze: COSTO MEDIO PONDERATO DI ACQUISTO; LIFO di periodo; LIFO continuo per movimento;FIFO

DATA DI ACQUISTO VENDITA	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
04-gen	60	50	
13-mar	70	55	
14-apr			110
21-giu	80	58	
25-lug	35	60	
03-ago			95

1) Calcoliamo le rimanenze finali

$$RF = RI + Acquisti - Vendite = 0 + 245 - 205 = 40$$

2) Determiniamo il Costo Medio Ponderato di Acquisto

$$CMPA = ((60 \times 50) + (70 \times 55) + (80 \times 58) + (35 \times 60)) / ((60 + 70 + 80 + 35)) = 55,47$$

$$RF \text{ al CMPA} = 40 \times 55,47 = 2.218,80$$

$$RF \text{ al LIFO di periodo} = 40 \times 50 = 2.000$$

$$RF \text{ al LIFO continuo per movimento} = (70 + 60 - 110) \times 50 + (80 + 35 - 95) \times 58 = 2.160$$

$$RF \text{ al FIFO} = (35 \times 60) + (5 \times 58) = 2.390$$

**Esercizio 2:** La società “Viola” vende lampade. Durante l’esercizio 2013 inizia la commercializzazione di un nuovo articolo “LUCE” le cui movimentazioni di magazzino sono di seguito riportate:

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2013	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

Sapendo che la società adotta quale metodo di valutazione delle rimanenze il FIFO e sapendo che il valore unitario di mercato dell’articoli “Viola” è di euro 41 al 31.12.2012 e di euro **43** al 31.12.2013 determinare i seguenti valori nel bilancio civilistico chiuso al 31.12.2013

C. Attivo circolante - I) Rimanenze	?
B. Costi della produzione - 11) Variazione delle rimanenze	?

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2013	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

### C. Attivo circolante – I) Rimanenze

1) Calcolo le rimanenze finali 2013 al FIFO:  $RF = RI + \text{Acquisti} - \text{Vendite} = 10 + 67 - 63 = 14$

2) Calcolo la valutazione delle RF al FIFO:  $14 \times 42 = 588$

3) Verifico il valore di mercato  $14 \times 43 = 602$

4) Confronto valore di mercato con la valutazione al FIFO:  $588 < 602$

Iscrivo le rimanenze all'Attivo circolante – I) Rimanenze = 588,00

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2012	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
03-mar	10	40	
10-mag	11	39	
13-giu			15
01-ago	20	38	
10-ott	9	41	
20-nov			25

DATA DI ACQUISTO VENDITA 2013	QUANTITA' ACQUISTATE	PREZZO UNITARIO	QUANTITA' VENDUTE
10-gen	22	40	
28-mar			23
20-mag	30	41	
11-giu			26
10-ott	15	42	
13-dic			14

## B. Costi della produzione - 11) Variazione delle rimanenze

1) Determino (ho determinato) le RF 2012:  $RI + acq. - vendite = 0 + 50 - 40 = 10$

2) Determino (ho determinato) il valore FIFO delle RF 2012:  $(9 \times 41) + (1 \times 38) = 407$

3) Determino le RF 2013:  $RI + Acq. - Vendite = 10 + 67 - 63 = 14$

4) Determino il valore FIFO delle RF 2013:  $(14 \times 42) = 588$

Imputo a c/e tra i costi di produzione (merci) la  
variazione delle rimanenze  $+407 - 588 = -181$

# La pratica aziendale

## Caso A

### **Rettifica da parte dell'Agenzia delle entrate del valore delle rimanenze finali**

Il contribuente Verde S.p.A. riceve il seguente Invito a comparire da parte dell'Agenzia delle entrate:

PREMESSO CHE:

L'Agenzia delle Entrate — Direzione Provinciale di ....., in data ... 2013, ha notificato al Sig. Mario Rossi, nella sua qualità di Amministratore Delegato della società "Verde S.p.A.", il processo verbale di constatazione n. ..2013, a conclusione della verifica fiscale di cui alla nota d'incarico n. 12345/RU/Ris del...2013, contestando quanto segue:

1. Rilievo IRES/IRAP - Errata determinazione del valore delle rimanenze al 31/12/**2010** pari ad € 692.422,45, rideterminate in base alle scritture contabili di cui all'art. 39, co. 2, lett. c), del Dpr 600/73;

**L' Ag. Entrate ha accertato il metodo di valorizzazione e non le quantità!**

Mario Rossi NON contesta il rilievo

Pagamento dell'imposta IRES e IRAP oltre a sanzioni ed interessi

Principio della continuità

Nel caso di rettifica delle valutazioni da parte dell'Agenzia, questa rettifica ha effetto anche per gli esercizi successivi e l'ufficio è obbligato a tenerne conto **AUTOMATICAMENTE** senza alcuna richiesta da parte del contribuente. Art. 110 c. 8 DPR 917/86

Principio della continuità

**RIMANENZE FINALI 2010 = RIMANENZE INIZIALI 2011**

Rettifica di maggior valore delle rimanenze finali

MAGGIORI COMPONENTI  
POSITIVI DI REDDITO  
ANNO 2010

PAGO IMPOSTA ACCERTAMENTO

MAGGIORI COMPONENTI  
NEGATIVI DI REDDITO  
ANNO 2011

RICONOSCIMENTO AUTOMATICO

Attenzione!

Il **RICONOSCIMENTO AUTOMATICO** di cui all'art. 110 DPR 917/86 non sottintende che automaticamente l'Agenzia provvede a rettificare i redditi dell'esercizio successivo ma accetta automaticamente il maggior valore delle rimanenze iniziali richiesta su INIZIATIVA DEL CONTRIBUENTE

Mario Rossi al fine di farsi riconoscere il proprio diritto  
**dovrà presentare**

DICHIARAZIONE  
INTEGRATIVA

Entro un anno

RICHIESTA DI  
RIMBORSO

Oltre l'anno

# Dichiarazione originaria

2012



REDDITI  
QUADRO RN  
Determinazione dell'IRES

IRES

		Liberalità				
RN1	Reddito			<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> 163502 ,00	
RN2	Perdita				,00	
RN3	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento				,00	
RN4	Perdite scomputabili (di cui di anni precedenti	in misura limitata		in misura piena		
		<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> ,00	)	<sup>3</sup> ,00	
RN5	Perdite	Perdite non compensate		Proventi esenti		
		<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> ,00	<sup>3</sup> ,00	<sup>3</sup> ,00	
RN6	Reddito imponibile	Reddito minimo		Reddito		
		<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> 163502 ,00	<sup>3</sup> ,00	<sup>4</sup> 163502 ,00	
RN7	a) di cui	<sup>1</sup> ,00	soggetto ad aliquota del	<sup>2</sup> %	<sup>3</sup> ,00	
RN8	b) di cui	<sup>1</sup> 163502 ,00		27,5%	<sup>2</sup> 44963 ,00	
RN9	Imposta corrispondente al reddito imponibile				44963 ,00	
RN10	Detrazioni				,00	
RN11	Imposta netta (sottrarre il rigo RN10 da rigo RN9)				44963 ,00	
RN12	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento				,00	
RN13	Credito per imposte pagate all'estero				,00	
RN14	Altri crediti di imposta (di cui per immobili colpiti dal sisma dell'abruzzo			<sup>1</sup> ,00	) <sup>2</sup> ,00	
RN15	Ritenute d'acconto				38 ,00	
RN16	Totale crediti e ritenute (somma dei rigi da RN12 a RN15)				38 ,00	
RN17	IRES dovuta o differenza a favore del contribuente				44925 ,00	
RN18	Crediti di imposta concessi alle imprese				,00	
RN19	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione				,00	
RN20	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione compensata nel Mod. F24				,00	
RN21	Eccedenza di imposta da utilizzare nel quadro PN				,00	
RN22	Acconti	Eccedenze utilizzate		Recupero imposta sostitutiva		
		<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> 44925 ,00	<sup>3</sup> ,00	<sup>4</sup> ,00	<sup>5</sup> 44925 ,00
RN23	Imposta a debito				<sup>1</sup> ,00	<sup>2</sup> ,00
RN24	Imposta a credito				,00	
RN25	Credito ceduto a società o enti del gruppo (riportare l'importo nel rigo RK1 del quadro RK)				,00	

# Dichiarazione integrativa

IRES

		Liberalità												
RN1	Reddito	1		,00	2		,00							
RN2	Perdita						527769,00							
RN3	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento						,00							
RN4	Perdite scomputabili (di cui di anni precedenti	in misura limitata		in misura piena		3								
		1		,00	2				,00					
RN5	Perdite	Perdite non compensate		Proventi esenti		3	527769,00							
		1		,00	2		,00							
RN6	Reddito imponibile	Reddito minimo		Reddito		ACE								
		1		,00	2		,00	3		,00	4		,00	
RN7	a) di cui	1		,00	soggetto ad aliquota del		2		%	3		,00		
RN8	b) di cui	1		,00	27,5%		2					,00		
RN9	Imposta corrispondente al reddito imponibile							,00						
RN10	Detrazioni							,00						
RN11	Imposta netta (sottrarre il rigo RN10 da rigo RN9)							,00						
RN12	Credito di imposta sui fondi comuni di investimento							,00						
RN13	Credito per imposte pagate all'estero							,00						
RN14	Altri crediti di imposta (di cui per immobili colpiti dal sisma dell'abruzzo				1		,00	2			,00			
RN15	Ritenute d'acconto							38,00						
RN16	Totale crediti e ritenute (somma dei rigi da RN12 a RN15)							38,00						
RN17	IRES dovuta o differenza a favore del contribuente							-38,00						
RN18	Crediti di imposta concessi alle imprese							,00						
RN19	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione							,00						
RN20	Eccedenza di imposta risultante dalla precedente dichiarazione compensata nel Mod. F24							,00						
RN21	Eccedenza di imposta da utilizzare nel quadro PN							,00						
RN22	Acconti	Eccedenze utilizzate		Acconti versati		Acconti ceduti		Recupero imposta sostitutiva						
		1		,00	2		44925,00	3		,00	4		,00	5
RN23	Imposta a debito				1		,00	2			,00			
RN24	Imposta a credito							44963,00						
RN25	Credito ceduto a società o enti del gruppo (riportare l'importo nel rigo RK1 del quadro RK)							,00						

## Caso B:

### **Le metodologie di valutazione del costo rispetto alle variazioni normative su specifici settori**

La società Bianchi S.p.A. svolgente l'attività nel settore della Grande distribuzione alimentare, per scelta di carattere aziendale ha determinato il valore delle rimanenze finali adottando il metodo FIFO.

Con D.L. 1/2012 come modificato dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27 e dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221, all'art. 62, il legislatore ha fissato ed introdotto il principio per cui, il pagamento del corrispettivo dei prodotti alimentari deve essere effettuato per le merci deteriorabili entro il termine legale di trenta giorni e per tutte le altre merci entro il termine di sessanta giorni. In entrambi i casi il termine decorre dall'ultimo giorno del mese di ricevimento della fattura.

La società Bianchi S.p.A. a fronte dell'innovazione normativa sulle modalità di pagamento concernente i beni deperibili, **al fine di riequilibrare i propri flussi finanziari**,(precedentemente all'introduzione del D.L. Bianchi pagava in media a 120 gg. e riceveva a fine anno dei premi parametrati al volume degli acquisti) ma trascurando gli effetti sul bilancio, ha chiesto ed ottenuto dai propri fornitori di variare le condizioni contrattuali inserendo i premi direttamente in fattura quale minor prezzo e ciò al fine di ridurre l'effetto finanziario negativo immediato.

Al 30 giugno 2013 a seguito della redazione della situazione patrimoniale periodica ex art. 2381 c. 6 c.c. è emerso l'impatto che tale scelta di carattere finanziario ha avuto sul conto economico di periodo in quanto a fronte di RI valutate con il metodo FIFO a prezzi correnti ha rapportato RF sempre valorizzate con il metodo FIFO ma a prezzi scontati.

La scelta effettuata, a parità di quantità di rimanenze ha determinato l'insorgenza di una perdita di bilancio di oltre 2 milioni di euro.

In pratica: la società Bianchi S.p.A. presentava la seguente situazione iniziale:

Situazione di partenza

	Numero	Prezzo unitario	Premi
Rimanenze iniziali	100	10	
Acquisti	80	10	
Premi fine anno	(€.2X80)		160
Vendite	110	15	

Situazione attuale

	Numero	Prezzo unitario	Premi
Rimanenze iniziali	100	10	
Acquisti	80	8	
Premi fine anno			zero
Vendite	110	15	

C/E

RI	1.000,00	Ricavi	1.650,00
Acq	800,00	Premi fine anno	160,00
		RF	700,00
Tot. Costi	1.800,00	Tot. Comp. Pos.	2.510,00
<b>Utile</b>	<b>710,00</b>		
Tot a pareggio	2.510,00		

C/E

RI	1.000,00	Ricavi	1.650,00
Acq	640,00	Premi fine anno	-
		RF	560,00
Tot. Costi	1.640,00	Tot. Comp. Pos.	2.210,00
<b>Utile</b>	<b>570,00</b>		
Tot a pareggio	2.210,00		

E' parere dello scrivente che nonostante il macroscopico impatto sul C/e delle scelte effettuate, la volontà manifestata di cambiare le strategie commerciali non possa essere presa a base quale "Speciale ragione" per modificare il metodo di valutazione originariamente utilizzato.



Scuola di formazione di Dottore Commercialista

# I derivati

nella pratica professionale

In finanza, è denominato **strumento derivato** (o anche, semplicemente derivato) ogni contratto o titolo il cui prezzo sia basato sul valore di mercato di un altro strumento finanziario, definito **sottostante** (come, ad esempio, azioni, indici finanziari, valute, tassi d'interesse).

Gli utilizzi principali degli strumenti derivati sono **la copertura di un rischio finanziario** (detta hedging), **l'arbitraggio** (ossia l'acquisto di un prodotto in un mercato e la sua vendita in un altro mercato) e **la speculazione**.

Le variabili alla base della quotazione dei titoli derivati sono dette attività sottostanti e possono avere diversa natura: può trattarsi di azioni, di obbligazioni, indici finanziari, di commodity come il petrolio o anche di un altro derivato, ma esistono derivati basati sulle più diverse variabili, perfino sulla quantità di neve caduta in una determinata zona, o sulle precipitazioni in genere.

I derivati sono oggetto di contrattazione in molti mercati finanziari, e soprattutto in mercati al di fuori dei centri borsistici ufficiali, ossia in mercati alternativi alle borse vere e proprie, detti OTC, over the counter: si tratta di mercati creati da istituzioni finanziarie e da professionisti tramite reti telematiche e che, di solito, non sono regolamentati.

Schematicamente, in sintesi:

A) Il suo **valore cambia** in relazione al cambiamento di un **tasso d'interesse, prezzo di uno strumento finanziario, prezzo di una merce, tasso di cambio in valuta estera, indice di prezzi o di tassi, merito di credito (rating) o altra variabile**, a condizione che, nel caso di una variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;

B) **Non richiede un investimento netto iniziale** o richiede un investimento netto iniziale che sia minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

C) È regolato a **data futura**.

Gli strumenti finanziari derivati **possono essere classificati in base a molteplici criteri**. Tra questi quelli più comunemente utilizzati sono:

**Derivati finanziari** se l'attività sottostante è di natura finanziaria (tassi d'interesse, tassi di cambio di valute estere, prezzo di uno strumento finanziario come azioni o obbligazioni, prezzo di una merce, indici azionari, indici dei tassi)

**L'attività sottostante**

**Derivati di natura creditizia** se l'attività sottostante è legata al merito di credito (rating) o gli indici di credito

## Le tipologie contrattuali

### **Future e Contratti a termine (forward)**

Sono contratti in cui le parti si scambiano un determinato bene, ad una data futura e ad un prezzo prefissato, al momento della stipula del contratto. Oggetto dei contratti possono essere ad esempio merci, strumenti finanziari, indici di borsa o valuta.

### **Opzioni (options)**

Sono contratti che attribuiscono all'acquirente il diritto ma non l'obbligo di acquistare (call option) o di vendere (put option) una determinata attività sottostante ad una certa data (opzione europea) o entro la stessa data (opzione americana). Il diritto è rilasciato dal venditore all'acquirente, dietro la corresponsione di un premio che rappresenta la perdita potenziale massima a cui va incontro l'acquirente.

### **Swap**

Sono contratti mediante i quali due parti si impegnano a scambiarsi, tra di loro, a date prestabilite, flussi di cassa, secondo uno schema convenuto.

## I mercati di negoziazione

### DERIVATI NEGOZIATI SU MERCATI REGOLAMENTARI

I mercati regolamentati sono caratterizzati dall'esistenza di regole riguardanti: i soggetti che vi operano, coloro che vi esercitano il controllo, i beni oggetto degli scambi, la struttura dei contratti e le modalità di formazione dei prezzi; i derivati negoziati in tali mercati sono pertanto di tipo standardizzato, vale a dire con caratteristiche omogenee quanto a prezzo, ammontare unitario, scadenza e termini di consegna. «Future» ed «Opzioni quotate»

### DERIVATI NEGOZIATI SU MERCATI NON REGOLAMENTARI OTC

Nei mercati non regolamentati i contratti sono invece perfezionati su base bilaterale e personalizzati sulla base delle esigenze dei soggetti contraenti che ne stabiliscono liberamente le varie peculiarità. «Contratti a termine o Forward» e «Swap».

# LA CONTABILIZZAZIONE DEI DERIVATI

Il D.Lgs. 394/2003 ha recepito nel nostro paese la direttiva CE 65/2001, riguardante l'applicazione del criterio del *fair value* (valore equo) agli strumenti finanziari nei bilanci d'esercizio e in quelli consolidati di società commerciali che non applicano i principi contabili internazionali (Ias/Ifrs) nonché di banche e di altre istituzioni finanziarie con lo scopo di rendere i bilanci maggiormente confrontabili con quelli redatti dalle società che applicano tali principi.

Le norme introdotte con il decreto di recepimento consentono dunque un avvicinamento tra la disciplina contabile nazionale e i principi Ias/Ifrs. In questa prospettiva, le norme codicistiche rinviano ai principi contabili internazionali per la definizione di strumento finanziario, strumento finanziario derivato, fair value e criteri di determinazione del fair value.

Più in particolare, il decreto ha modificato il Codice civile attraverso:

- **L'introduzione dell'art. 2427 bis, relativo alle informazioni da fornirsi in nota integrativa sugli strumenti finanziari derivati;**
- **L'integrazione dell'art. 2428 con l'introduzione al comma 2 del n. 6-bis, relativo alle informazioni da fornirsi nella relazione sulla gestione sui rischi degli strumenti finanziari posseduti dall'impresa.**

Tali norme sono integrate e interpretate dalle indicazioni fornite dall'Organismo italiano di contabilità Oic con il documento 3.

*Art. 2427 bis C.C.*

*1. Nella nota integrativa sono indicati:*

*1) Per ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati*

*a) Il loro fair value*

*b) Informazioni sulla loro entità e sulla loro natura*

Il codice civile non contiene alcuna specifica norma sulla valutazione e sull'iscrizione a bilancio degli strumenti finanziari derivati.

Della tematica di valutazioni dei derivati si tratta:

- nel D.Lgs. 87/1992 e provvedimenti applicati,
- principi OIC 19,22,26,
- Documento intitolato "Le informazioni sul fair value degli strumenti finanziari e sulla gestione dei rischi finanziari, Commissione CNDCR

# Le differenze fra le regole nazionali e gli IAS/IFRS

## ISCRIZIONE

```
graph TD; A[ISCRIZIONE] --> B[NAZIONALI]; A --> C[IAS/IFRS];
```

### NAZIONALI

Tutti i derivati vengono iscritti “**sotto la linea**” e sono considerati operazioni fuori bilancio

### IAS/IFRS

Tutti i derivati vengono iscritti “**sopra la linea**” al fair value come attività - passività finanziarie e non sono più considerate operazioni fuori bilancio

# VALUTAZIONE

## NAZIONALI

Il criterio di valutazione dei derivati di copertura segue il criterio di valutazione delle attività e passività coperte.

Se l'elemento coperto è un'attività immobilizzata valutata al costo, il derivato di copertura deve essere valutato al costo (nessuna variazione di fair value a CE)

Se l'elemento coperto è un'attività iscritta nell'attivo circolante (valutata al minore tra costo e mercato), anche il derivato di copertura deve essere valutato allo stesso modo.

Se il derivato è speculativo, esso va valutato al fair value. Le variazioni negative del fair value (perdite nette maturate sugli strumenti finanziari) sono rilevate in bilancio mediante un apposito fondo rischi.

## IAS / IFRS

Il fair value è considerato il prezzo che meglio esprime il valore di uno strumento finanziario ed è l'unico considerato valido per i derivati: tutti i derivati, perciò sono valutati al fair value.

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono iscritte a CE nell'anno in cui si verificano, indipendentemente dal fatto che siano realizzati o meno.

Il rischio di credito deve essere considerato nella determinazione del fair value di un derivato.

## ESEMPIO DI INDICAZIONE IN NOTA INTEGRATIVA DI UN DERIVATO

**Tipologia contratto derivato: Interest rate swap**

**Contratto n.: 40524**

**Finalità: Copertura**

**Valore nozionale: 3.600.000**

**Rischio finanziario sottostante: Rischio di interesse**

**Fair value: (90.400)**

**Attività/passività coperta: Mutuo ipotecario**